Rassegna Stampa

di Sabato 3 e Domenica 4 dicembre 2022

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
1	Il Sole 24 Ore	04/12/2022	*Superbonus, modifiche in arrivo ma decidono le coperture di bilancio (G.Latour)*	3
1	Il Sole 24 Ore	03/12/2022	*Pnrr, terza rata verso l'ok Urso: serve una revisione (G.Trovati)*	9
30	Il Sole 24 Ore	03/12/2022	*Proroga per il 110%: risorse al vaglio del ministero (G.Latour/G.Parente)*	11
1	Corriere della Sera	03/12/2022	*Superbonus al 110%. L'idea della proroga (E.Marro)*	12
Rubrica	**Ambiente**			
1	Il Sole 24 Ore	03/12/2022	*Roma, parte il termovalorizzatore (J.Gilberto)*	14
Rubrica	**Economia**			
44	Corriere della Sera	03/12/2022	*"La crescita del Pil e' spinta per il 27% dai nuovi cantieri" (R.Querze')*	18

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 04-12-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 6

Superbonus, modifiche in arrivo ma decidono le coperture di bilancio

Incentivi

Verso mini proroga al 31 dicembre per la Cilas
Sui crediti scoglio Eurostat

Bonus edilizi: la Gdf valuta frodi per 6 miliardi tra finti lavori e cessioni seriali

Superbonus verso la proroga al 31 dicembre per le dichiarazioni Cilas dopo il pressing dei partiti; mentre per lo sblocco dei crediti incagliati tramite F24 c'è lo scoglio delle regole Eurostat sul debito. La Gdf: nei bonus edilizi illeciti per circa 6 miliardi.

Latour e **Parente** —*alle pagine 2 e 3*

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 04-12-2022
Pagina 1
Foglio 2 / 6

Verso un mini rinvio sul 110% Scoglio Eurostat sui crediti

Aiuti quater. Spiragli per le Cilas al 110% fino al 31 dicembre ma l'ipotesi è di non riaprire i termini per l'approvazione delle delibere condominiali. Dallo sblocco dei crediti con F24 impatto sul debito

Pagine a cura di
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Spiraglio sul mini rinvio a fine dicembre del 110% ma solo per il termine di presentazione delle Cilas. Sulle ipotesi in campo sullo sblocco dei crediti per consentire alle banche di utilizzare l'1% per ogni versamento fiscale e contributivo effettuato dai clienti pesa lo scoglio della classificazione Eurostat come debito pubblico. Dopo il pressing fortissimo dei parlamentari, partiti ormai da giorni all'assalto della legge di conversione del decreto Aiuti quater (ora all'esame del Senato), nel Governo si stanno allentando le resistenze sull'ipotesi di concedere una mini proroga della scadenza attualmente fissata al 25 novembre 2022 per la comunicazione di inizio lavori asseverata, con il termine che potrebbe essere spostato - come tra l'altro chiedono alcuni emendamenti parlamentari - al 31 dicembre.

La valutazione definitiva è rinviata, però, all'inizio della settimana, quando l'Economia dovrà dire l'ultima parola sulle richieste dei senatori. Una decisione che, però, andrà presa numeri alla mano, in base alle esatte quantificazioni. Stando alle cifre riportate negli emendamenti che puntano a riaprire solo il termine per le comunicazioni e non quello delle delibere condominiali, il costo è di 66 milioni per il 2025, 2026, 2027: in pratica poco meno di 200 milioni complessivi.

Un mini rinvio allargato anche alle delibere condominiali potrebbe arrivare a costare, secondo le stime del Sole 24 Ore, fino a 300 milioni. Nell'anno in corso, infatti, in base ai dati Enea in tutti i condomini italiani sono stati investiti in media 1,6 miliardi di euro per circa 2.600 asseverazioni ogni mese. Al momento, per le domande che saranno presentate a dicembre il Governo ha previsto l'agevolazione al 90% nel 2023. Per riportarla al 110% senza discriminazioni andrebbe coperto il 20% di quei circa 1,6 miliardi di euro, che corrisponde appunto a quei 300 milioni da coprire. Questi calcoli potrebbero alla fine indurre a scegliere la proroga in versione leggera, senza includere le delibere.

Del resto, la sostenibilità finanziaria è una variabile cruciale per i prossimi interventi del Governo. La conversione del decreto Aiuti quater era stata ipotizzata a costo zero. Mentre per le modifiche parlamentari alla manovra il plafond è solo di 400 milioni di euro.

Sulle altre modifiche presentate dai parlamentari sullo sblocco dei crediti pesano, invece, i vincoli imposti da Eurostat. Per sbloccare i crediti incagliati i parlamentari suggeriscono con i loro emendamenti due strade. La prima è di riportare in avanti all'anno successivo le quote di crediti che imprese e banche non riescono a utilizzare in compensazione per mancanza di capienza fiscale. La seconda è la strada indicata da Abi e Ance: compensare automaticamente una quota dell'1% degli F24 presi in carico dalle banche per i versamenti fiscali e contributivi dei clienti con i crediti da bonus edilizi. In entrambi i casi, introducendo regole così particolari per il loro utilizzo, potrebbero essere considerati debito pubblico secondo l'istituto di statistica comunitario.

Tutto il dossier è monitorato dall'Esecutivo. «Le imprese devono essere salvaguardate. Con il ministro Giorgetti questa situazione ci è molto chiara. Verremo assolutamente in soccorso delle imprese. Nel giro di un paio di giorni dovremo avere delle risposte che verranno calate nell'aiuti quater», ha dichiarato ieri il viceministro all'Economia, Maurizio Leo. Con un appello rivolto agli intermediari finanziari: «Il sistema bancario deve però, visto che ne sta traendo anche profitti e benefici, agevolare le procedure perché non è pensabile che imprese che si sono impegnate si trovino in una situazione di difficoltà finanziaria che sicuramente non è giustificabile».

Oltre al rinvio delle Cilas e allo sblocco dei crediti, gli emendamenti guardano anche in altre direzioni. Tra le proposte di Fratelli d'Italia c'è anche una norma per sterilizzare i sequestri dei crediti a carico di chi li acquistati in buona fede. Consenso trasversale (anche da forze di opposizione), poi, sulla modifica che consentirebbe di alleggerire le regole per i visti di conformità «ora per allora», introdotte per depotenziare la responsabilità solidale nelle cessioni dei crediti. In pratica, l'impresa che cede il bonus risponde solo per le informazioni disponibili al momento in cui avviene il passaggio del credito e non per le altre, che riguardano il committente originariamente titolare della detrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leo: «Soluzione entro un paio di giorni. Il sistema bancario aiuti le imprese agevolando le procedure sui crediti»

Dai parlamentari anche richieste di alleggerire la disciplina sul visto di conformità

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE MODIFICHE IN CERCA DI COPERTURE

La riapertura dei termini

Proroga per le Cilas No ai rinvii per le delibere

Il decreto Aiuti quater, all'articolo 9, ha stabilito che dal 2023 il superbonus per i condomini scenderà dal 110% al 90 per cento. Solo i lavori collegati a Cilas presentate entro il 25 novembre scorso possono mantenere la percentuale più favorevole del 110% per tutto il prossimo anno. Ora, però, la maggioranza punta a riaprire i termini, con due alternative: la prima è quella di salvare le Cilas fino al 31 dicembre, la seconda è quella di arrivare fino a 15 giorni dalla pubblicazione del decreto (alternativa utile in caso di pubblicazione della legge a ridosso della fine dell'anno). Ora si fa spazio nel Governo l'ipotesi di accogliere questa proroga, ma in versione mini: saranno salvate le Cilas presentate fino al 31 dicembre prossimo, ma resteranno comunque fuori le delibere presentate dal 25 novembre in poi. In questo modo si ridurrà di molto l'impatto della misura sui saldi di finanza pubblica.

Penale

Dopo la Cassazione ipotesi sblocca sequestri

Evitare che i sequestri di crediti generati da sospette frodi blocchino liquidità in pancia a banche e imprese che li hanno acquistati in buona fede. Punta in questa direzione un emendamento, firmato da Fratelli d'Italia, che per la prima volta mette nero su bianco una possibile soluzione all'impasse creata da una serie di sentenze della Cassazione, pubblicate da fine ottobre in poi. I giudici hanno, con almeno sette pronunce , stabilito il principio per il quale se il credito nasce da una frode è sempre sequestrabile, anche se è stato comprato in buona fede. L'ipotesi dell'emendamento è che i crediti vengano attribuiti a chi li compra «a titolo originario» e «indipendentemente dalla spettanza della detrazione». In questo modo, il destino del credito di imposta e quello della detrazione si separano. E l'inesistenza della seconda non travolge necessariamente il primo.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

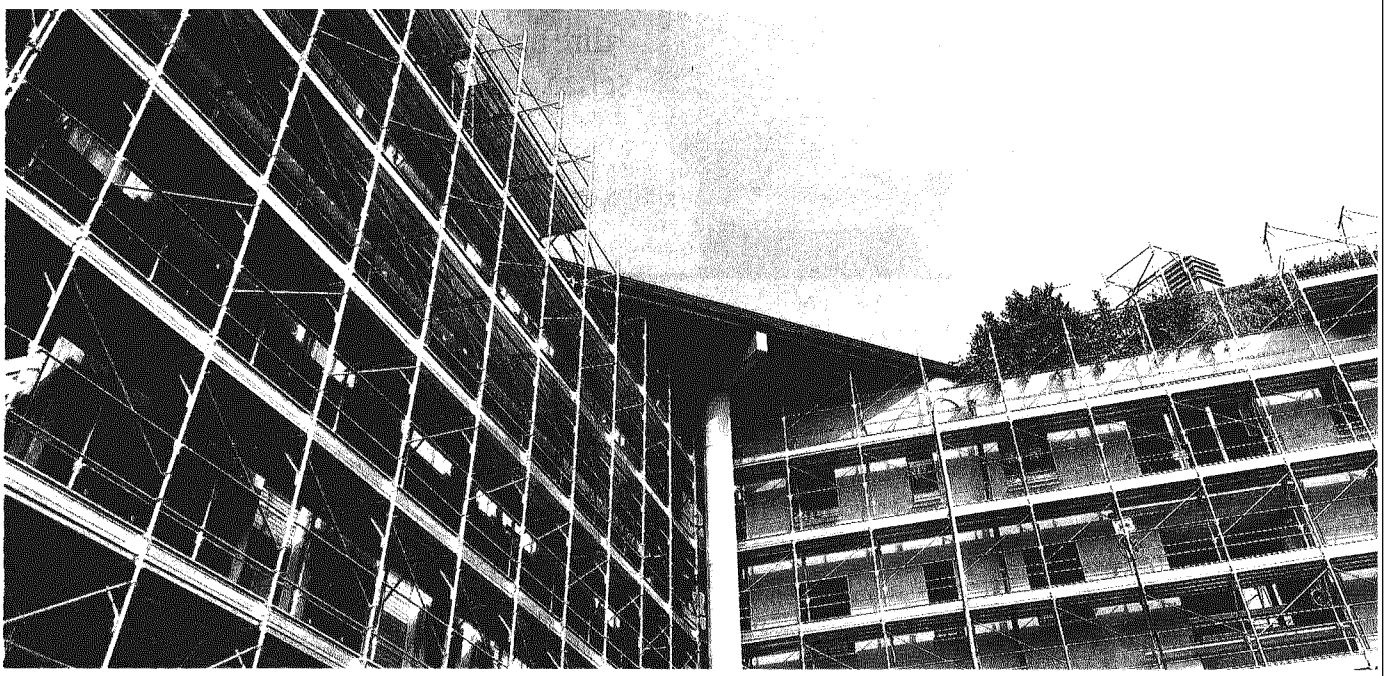
Capienza fiscale

Sullo sblocca crediti pesano i vincoli Eurostat

La soluzione più ricorrente per sbloccare i crediti rimasti incagliati in pancia a istituti di credito e imprese passa dalla proposta avanzata, già da qualche giorno, da Abi e Ance. L'idea è utilizzare la leva degli F24 secondo questo schema: gli F24 presi in carico dalle banche per conto dei loro clienti dovrebbero essere pagati in parte tramite i crediti fiscali degli istituti. Questo passaggio sarebbe indifferente per chi paga, ma consentirebbe di liberare rapidamente capienza fiscale: gli F24 pesano, infatti, tra i 400 e i 500 miliardi ogni anno. Molti degli emendamenti depositati venerdì alla legge di conversione del decreto Aiuti quater utilizzano questa soluzione. E, in molti casi, si stabilisce che la quota massima di crediti compensabili è pari all'1% del valore degli F24.

Vuol dire che, in questo modo, si libera capienza fiscale per circa 4 miliardi ogni anno. Su questa opzione, però, pesano i vincoli di Eurostat: i crediti potrebbero essere classificati come debito pubblico.

MARTEDÌ 6 DICEMBRE
La nuova tassazione dei dividendi. La sanatoria e il prelievo sulle criptovalute. Le imposte sulle polizze. Sono alcuni dei temi approfonditi dalla guida «Fisco & Risparmio» in edicola con Il Sole 24 Ore martedì 6 dicembre (a un euro oltre il prezzo del quotidiano). Il quadro è aggiornato con le modifiche della legge di Bilancio



Cantiere aperto.. I parlamentari puntano a nuove modifiche sulla disciplina del superbonus

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La proposta di sei mesi in più

Crediti d'imposta energia compensabili per il 2023

Più tempo per l'utilizzo dei crediti d'imposta energia. Con una serie di correttivi presentati da maggioranza e opposizioni si punta a concedere un margine temporale più ampio alle imprese per l'utilizzo in compensazione. Per i crediti relativi al terzo e quarto trimestre la versione attualmente in vigore del decreto Aiuti quater ha fissato al 30 giugno 2023 il termine di impiego in F24 dei bonus. I parlamentari puntano a concedere ulteriore margine , spostando l'orizzonte temporale al 31 dicembre del 2023. Un differimento che, sempre con l'incognita coperture da reperire, dovrebbe riguardare anche l'utilizzo in compensazione degli stessi crediti d'imposta in caso di cessione, anche se la cessione finora non sembra essere decollata (si veda «Il Sole 24 Ore» del 25 novembre). Altro aspetto su cui chiedono di intervenire gli esponenti di diverse parti politiche è evitare che la mancata comunicazione alle Entrate dei crediti entro il 16 marzo 2023 provochi la decadenza da quelli non utilizzati.

Il tentativo di estensione

Bollette a rate per le imprese già dai consumi di luglio

Tra le richieste dei parlamentari sia di maggioranza che di opposizione c'è di allungare il periodo coperto dalla possibilità di rateizzazione delle bollette per le imprese. Il testo del Dl Aiuti quater entrato all'esame del Senato prevede la chance (alternativa ai crediti d'imposta elettricità e gas) di rateizzare i consumi effettuati dal 1° ottobre 2022 al 31 marzo 2023 e fatturati entro il 30 settembre 2023, dovuti a titolo di corrispettivo per la componente energetica di elettricità e gas naturale, in eccedenza rispetto all'importo medio contabilizzato, a parità di consumo, nel periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021. In caso di inadempimento di due rate anche non consecutive l'impresa decade dal beneficio della rateizzazione ed è tenuta al versamento, in unica soluzione, dell'intero importo residuo dovuto. Ora maggioranza e opposizione sono a caccia di risorse per cercare di estendere ulteriormente il periodo coperto dalla rateizzazione facendolo iniziare dal 1° luglio 2022

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 04-12-2022
Pagina 1
Foglio 6 / 6

Fino a 60 scadenze

Versamenti dilazionati per le società sportive

Spinta bipartisan per riscrivere il calendario di oltre 40 milioni di versamenti fiscali e contributivi di federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva e associazioni e società sportive professionistiche e dilettantistiche che abbiano il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato e operino nell'ambito di competizioni sportive in corso di svolgimento. L'articolo attualmente in vigore del decreto Aiuti quater ha spostato al 22 dicembre 2022 il termine dei versamenti già precedentemente sospesi. Ora l'emendamento sottoscritto dai gruppi di maggioranza e opposizione che consente il pagamento a rate dei versamenti tributari e contributivi sospesi fino al 22 dicembre. Diventerebbe possibile dilazionare in 60 rate con le prime tre in scadenza proprio il 22 dicembre 2022. Il tutto senza l'applicazione di «sanzioni economiche, penali, e sportive» e di interessi. Anche in questo caso non sarà semplice trovare le coperture

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano | Data 03-12-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

INVESTIMENTI

Pnrr, terza rata verso l'ok Urso: serve una revisione

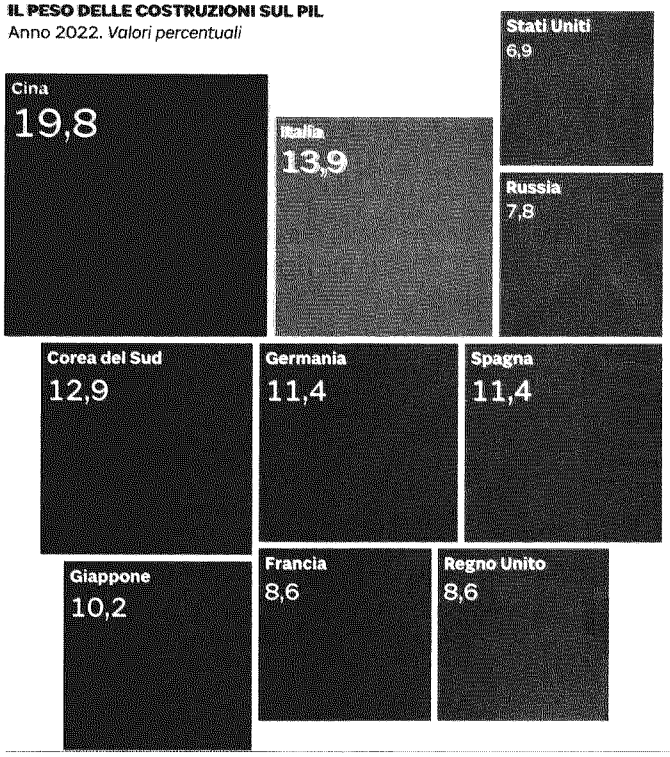
Ottimismo sul via libera alla terza rata del Pnrr da parte della task force Ue. Ma il ministro dello Sviluppo economico, Adolfo Urso, evoca una «revisione» del Piano. —pag. 5

21,8 miliardi

L'IMPORTO DELLA TERZA RATA
Per aggiudicarsi i 21,8 miliardi della terza rata dei fondi del Pnrr l'Italia dovrà centrare entro il 31 dicembre di quest'anno i 55 obiettivi o risultati previsti

Costruzioni, l'impatto sull'economia e il trend

IL PESO DELLE COSTRUZIONI SUL PIL
Anno 2022. *Valori percentuali*



INVESTIMENTI NELLE COSTRUZIONI IN ITALIA
Variazione percentuale annua

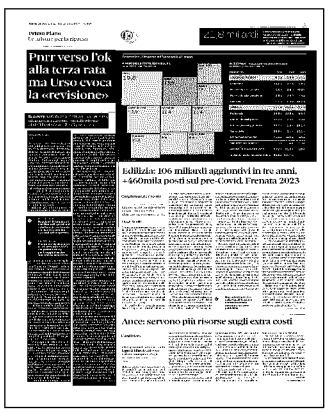
INVESTIMENTI	2021	2022	2023
NUOVE COSTRUZIONI	9,0 ▲	-0,6 ▼	13,9 ▲
Residenziali	14,6 ▲	4,2 ▲	2,8 ▲
Non residenziali private	3,6 ▲	1,6 ▲	-0,5 ▼
Non residenziali pubbliche	3,9 ▲	-2,4 ▼	7,4 ▲
Genio civile	9,1 ▲	-6,9 ▼	41,7 ▲
RINNOVO	26,1 ▲	20,2 ▲	-3,7 ▼
Residenziali	34,6 ▲	32,6 ▲	-9,0 ▼
Non residenziali private	15,2 ▲	2,0 ▲	2,0 ▲
Non residenziali pubbliche	11,7 ▲	1,3 ▲	15,1 ▲
Genio civile	16,3 ▲	0,4 ▲	10,2 ▲
TOTALE INVESTIMENTI	20,4 ▲	14,0 ▲	0,9 ▲
Manutenzione ordinaria	5,5 ▲	1,4 ▲	1,3 ▲
VALORE DELLA PRODUZIONE	17,2 ▲	11,5 ▲	1,0 ▲
Impianti energia nuove fonti rinn.	29,8 ▲	141,2 ▲	

Fonte: Cresme

Roma, parte il termovalorizzatore

Bonomi: «Sul debito barra dritta, ma nella manovra manca visione sulla crescita»

Blackstone congela un fondo: allarme riscatti sui mercati


Pnrr verso l'ok alla terza rata ma Urso evoca la «revisione»

Edilizia: 106 miliardi aggiuntivi in tre anni, +460mila posti sul pre-Covid. Frenata 2023

Ance: servono più risorse sugli extra costi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pnrr verso l'ok alla terza rata ma Urso evoca la «revisione»

Recovery. Task force ottimista sui target 2022, adeguamenti sui costi, non sulle riforme
Al via il fondo da 8 miliardi per i rincari

Gianni Trovati
ROMA

Il decreto con la riforma dei servizi pubblici attende ancora la prova parlamentare, il riordino della governance dell'idrico, già approvata, stenta a decollare in qualche Regione, le semplificazioni del Codice degli appalti sono attese nei prossimi giorni. L'esame è stato puntuale e dettagliato (Sole 24 Ore di ieri), ma la task force Ue che ha appena concluso la verifica dello stato dell'arte sugli obiettivi della seconda metà 2022 esce «incoraggiata» dal nuovo round di confronti con ministeri ed enti locali. «Siamo abbastanza ottimisti - spiega il vice capo della Task Force, Declan Costello, al primo evento annuale sul Pnrr italiano - sul fatto che la terza richiesta possa essere portata a termine in tempo».

«Siamo già a buon punto e centreremo sicuramente anche questo traguardo», aveva tagliato corto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nel suo intervento al salone d'onore del comando generale della Guardia di finanza. L'obiettivo del resto è irrinunciabile perché il Piano, sostiene il ministro, «è la più grande occasione che abbiamo oggi per riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo e rimuovere gli ostacoli che hanno bloccato lo sviluppo del Paese per decenni». Sostanzialmente analoghe le considerazioni del commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni, che riconosce «l'ottimo lavoro del governo, come di quello precedente» e individua nel Piano la leva fondamentale per evitare il rischio che la «temporanea contrazione» in arrivo per l'economia si trasformi in una «lunga recessione»: leva cruciale soprattutto per l'Italia che fin qui, calcola Gentiloni, ha ricevuto 67 dei 136 miliardi già erogati a livello comunitario.

L'impegno del Mef non si limita alle dichiarazioni di Giorgetti. Via XX Settembre ha già ultimato tre dei quattro target del secondo semestre, inviando 2,52 milioni di lettere di conformità che hanno prodotto un gettito da 2,69 miliardi (109,95% dell'obiettivo) inciampando in soli 14.118 falsi positivi (lo 0,56%). Per chiudere il quadro resta solo la verifica sulla spending review dei ministeri della Giustizia e della Salute.

Tutto bene, dunque? Fino a un certo punto, perché anche nel giorno celebrativo dell'evento annuale del Pnrr la polifonia ministeriale sul tema rimane ricca. Il titolare della delega, Raffaele Fitto, è prudente, conferma «l'impegno del governo a rispettare gli obiettivi 2022» e rilancia l'esigenza di «un forte processo di semplificazione per migliorare qualità e quantità degli investimenti e superare la parcellizzazione».

Ma nelle stesse ore il ministro dello Sviluppo Economico Adolfo Urso rimette al centro del dibattito pubblico il fatto che «stiamo valutando la possibilità di chiedere a Bruxelles una revisione parziale del Pnrr, o comunque di alcuni suoi target così da liberare da subito risorse in favore delle imprese». E dalle Infrastrutture, titolari della maggioranza dei target del Piano, il ministro Matteo Salvini torna a essere diretto e giudica «troppo ambizioso chiudere e rendicontare i cantieri prima del 2026».

Ma che cosa si può davvero «rivedere» nel Pnrr? «La commissione è pronta a guardare con attenzione possibili adeguamenti, se necessari, sui costi di specifici progetti, ma non si può tornare indietro sull'ambizione delle riforme», fanno sapere dalla task force. E sugli extracosti va segnalato (finalmente) il via all'assegnazione degli 8 miliardi (1,6 agli enti territoriali) del fondo 2022 per coprire i riflessi sui quadri economici prodotti dagli aumenti dei costi delle materie prime. Fondo che sarà replicato e ampliato l'anno prossimo dalla manovra. Ma l'idea di un ripensamento profondo degli interventi, almeno per ora, sembra avere nel governo una fortuna molto maggiore di quella che incontra a Bruxelles.

Mentre la teoria anima le discussioni, però, la realtà incombe. E fra le altre cose porta con sé la maxiproroga dal 31 dicembre 2022 al 15 settembre 2023 del termine unico di aggiudicazione degli interventi sull'edilizia scolastica confluiti nel Pnrr. In un calendario che all'apparenza si distende ma nei fatti restringe, perché rimane confermata la scadenza del 30 novembre 2023 per l'avvio dei lavori.

I tanti problemi attuativi dei capitoli che il Pnrr dedica all'Istruzione sono fotografati in due nuove delibere del collegio del controllo concomitante della Corte dei conti, che misura in 4,5 mesi i ritardi nel piano sugli asili nido e in 6 mesi quello sui nuovi progetti di edilizia scolastica. Nelle nuove delibere poi la Corte va a fondo sulle gare per la banda ultralarga fissa (Piano Italia a 1 Giga) e per il 5G e, con due distinte delibere, chiede che siano impiegati rapidamente i risparmi derivanti dalle procedure, pari in tutto a 1,25 miliardi di euro. La principale destinazione di questi avanzi di gara dovrebbe essere la parziale copertura degli extracosti registrati dagli aggiudicatari per i rincari delle materie prime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBIETTIVI MEF
Raggiunti 3 target su 4 con l'invio di 2,5 milioni di lettere di conformità che hanno prodotto 2,69 miliardi di gettito

LA PROROGA
Maxirinvio da dicembre al 15 settembre 2023 del termine unico per le aggiudicazioni sull'edilizia scolastica

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 03-12-2022
Pagina 30
Foglio 1

Proroga per il 110%: risorse al vaglio del ministero

Decreto Aiuti quater

Pressing dei parlamentari per il superbonus pieno anche per le Cilas di dicembre

Presentate 660 proposte di emendamenti
Prima scrematura a 150

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

La proposta è stata avanzata chiaramente dalla maggioranza in Parlamento: allungare il periodo che consente alle Cilas di salvare il 110%. Ora, però, il ministero dell'Economia dovrà verificare se esistono le condizioni finanziarie per inserirla nella legge di conversione del decreto Aiuti quater (Dl 176/2022). Con spazi di manovra che si annunciano strettissimi.

Ieri mattina il perimetro delle possibili modifiche alle norme sul superbonus ha iniziato a definirsi. In commissione Bilancio al Senato sono, infatti, stati depositati circa 660 emendamenti al provvedimento che contiene, all'articolo 9, il nuovo assetto della maxi agevolazione per le ristrutturazioni.

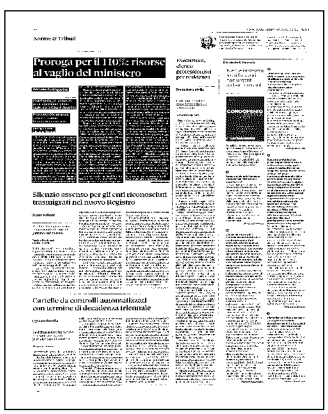
I temi sotto la lente dei senatori sono diversi: responsabilità solidale tra cedente e cessionario, sblocco dei crediti fiscali incagliati in pancia a istituti di credito e imprese attraverso l'1% degli F24 (secondo la proposta Abi-Ance), visti di conformità "ora per allora", crediti congelati attraverso i sequestri (con norme che sterilizzano le recenti sentenze della Cassazione), riapertura del superbonus ai familiari conviventi e, soprattutto, proroghe.

Se qualcuno propone addirittura la proroga secca del 110% anche oltre la scadenza di fine 2022 ormai fissata dall'Aiuti quater, negli emendamenti di Forza Italia (con la capogruppo al Senato, Licia Ronzulli in prima fila), Fratelli d'Italia (relatore, Guido Quintino Liris) e Lega (relatore, Claudio Borghi) torna, con un pressing giorno dopo giorno più intenso, l'idea di allargare il periodo entro il quale le Cilas, le comunicazioni di inizio lavori essenziali per il superbonus, godranno della salvaguardia che consente di salvare il 110% anche nel 2023. Le ipotesi sono, in sostanza, due: arrivare fino al 31 dicembre o, comunque, a 15 giorni dalla pubblicazione del decreto (alternativa utile nel caso in cui la Gazzetta Ufficiale arrivi a ridosso di fine anno).

La proposta di estendere il termine scaduto il 25 novembre scorso, secondo quanto ieri ha fatto trapelare il Mef, «è in via di valutazione» per verificare «che ci siano le condizioni per farlo». Altre parole del ministro Giancarlo Giorgetti, però, hanno dato una ulteriore traccia, parlando di un difetto di offerta nel settore costruzioni: «C'è un monte di lavoro in pancia, che peraltro continua, seppur a condizioni meno agevolate, che secondo me continuerà nel tempo a produrre una spinta nel settore edilizio».

Insomma, al Mef è aperto il dossier che, oltre alle sollecitazioni della maggioranza sul Governo, deve tener conto della sostenibilità finanziaria. Sul decreto Aiuti quater le modifiche, infatti, dovranno essere a costo zero, perché non ci sono risorse ulteriori da poter destinare al provvedimento. Anche per questo si attende una prima scrematura cospicua di tutte le proposte di correttivi presentate: i "segnalati" dai gruppi saranno 150. Né, come pure immaginato nei rumors parlamentari, sembra agevolmente percorribile la possibilità di far viaggiare la proroga delle Cilas in manovra. È vero, infatti, che ci sarebbe la disponibilità di un tesoretto per tutte le modifiche parlamentari al Ddl di Bilancio (circa 400 milioni) ma oltre al plafond che verrebbe intaccato c'è da considerare che una proroga al 31 dicembre 2022 arriverebbe di fatto postuma con annesso carico di altre complicazioni interpretative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 03-12-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Conti Gas, la bolletta sale del 13,7%

Superbonus al 110% L'idea della proroga

di **Enrico Marro**

Il Superbonus edilizio, approvato appena tre settimane fa, potrebbe restare al 110 per cento fino al prossimo 31 dicembre. Il Mef sta valutando la proroga. a pagina **10**

Superbonus al 110%, verso la proroga

L'ipotesi della scadenza a dicembre. Gentiloni: Pnrr, il governo sta lavorando bene. Bonomi attacca la flat tax

di **Enrico Marro**

ROMA Potrebbe slittare al 31 dicembre il termine per la presentazione della Cilas per accedere al Superbonus del 110%. La cautela è d'obbligo, ma dal ministero dell'Economia fanno sapere che si sta valutando se ci siano le condizioni per riaprire il termine scaduto il 25 novembre. La modifica potrebbe arrivare con un emendamento al decreto Aiuti quater all'esame del Senato. La richiesta di avere più tempo per presentare la Cilas è comune alle forze di maggioranza e di opposizione e rientra nel pacchetto di circa 150 emendamenti "segnalati" dai gruppi nella commissione Bilancio. Tra questi anche la richiesta bipartisan (Fi, FdI, Pd, M5s, Autonomie e Misto) a sostegno di federazioni, associazioni e società sportive che consente il pagamento a rate dei versamenti tributari e contributivi sospesi fino al 22 dicembre. La proposta di modifica prevede 60 rate mensili «senza sanzioni penali e sportive».

In materia di Superbonus ci sono altre due richieste trasversali: lo sblocco della cessione dei crediti attraverso la compensazione con l'F24 e l'aumento del tetto di reddito per ottenere l'agevolazione sugli edifici unifamiliari. Gli emendamenti all'articolo sul Superbonus dovrebbero essere oggetto di una trattazione ad hoc in commissione, previo confronto con il ministero dell'Economia, decisivo per il via libera ad eventuali modifiche, una volta trovate le coperture finanziarie.

Il ministro, Giancarlo Giorgetti, che ieri è stato audito sulla manovra dalle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato, ha sottolineando che c'è «un monte di lavori in pancia al Superbonus», che certamente produce «una spinta per il settore dell'edilizia», ma che, «ahimè, con il combinato disposto di un Pnrr pienamente implementato, rischia di creare un problema di offerta». Il ministro, partecipando in precedenza all'Evento annuale sul Pnnr, ha comunque assicurato che entro il 31 dicembre saranno centrati tutti i 55 obiettivi previsti dal Piano per il secondo semestre 2022, ai quali è legata l'erogazione della terza tranche di finanziamenti europei, pari a 19 miliardi. E Declan Costello, vice capo della task force Ue, in missione in questi giorni a Roma, si è detto «ottimista» sul fatto che l'Italia centrerà gli obiettivi. Il commissario Ue per gli Affari europei, Paolo Gentiloni, ha detto che sul Pnrr «il governo Draghi ha lavorato bene, quello attuale sta lavorando altrettanto bene».

Resta però aperto il tema dei tempi e dei costi complessivi del Piano. Giorgetti, rispondendo a una domanda in commissione, ha detto di aver «chiesto al ministro Fitto (che coordina la realizzazione del Pnrr, ndr.) e a tutti ministeri di fare un ordine di priorità, perché con i costi dei materiali è impossibile tenere quel quadro economico con lo stesso quadro di opere». Intanto, ha aggiunto, è diventato operativo il decreto ministeriale che rende disponibili 8 miliardi del Fondo per sbloccare le opere strategiche.

Per il resto, Giorgetti ha difeso la manovra, definendola «coraggiosa e responsabile» e ha respinto le accuse delle opposizioni: «Non potete dire che non abbiamo tutelato le famiglie a basso reddito». Il ministro ha ammesso che senza il taglio dell'indicizzazione delle pensioni medio-alte, che farà risparmiare 10 miliardi in tre anni, «la quadratura del cerchio» non ci sarebbe stata. «Avrei preferito non farlo», ha detto. In prospettiva, ha aggiunto Giorgetti, con la riforma del fisco, si potrà estendere ulteriormente la flat tax «per gli autonomi e anche per i dipendenti».

Critiche alla manovra sono arrivate durante le altre audizioni. Secondo la Corte dei Conti, l'aumento a 5 mila euro del tetto al contante e il venir meno dell'obbligo del Pos per quelli fino a 60 euro «possono risultare non coerenti con l'obiettivo di contrasto all'evasione fiscale previsto nel Pnrr». Il presidente della Confindustria, Carlo Bonomi, ha bocciato diverse misure, dalla flat tax fino a 85 mila euro per gli autonomi a Quota 103 sulle pensioni, ribadendo la richiesta di un più forte taglio del cuneo fiscale, giudicando «risibile» quello contenuto nella legge di Bilancio. Negativo il giudizio di Cgil e Uil, che hanno indetto per il 16 dicembre il primo sciopero territoriale in Lombardia. Dialogante, invece, la posizione della Cisl.

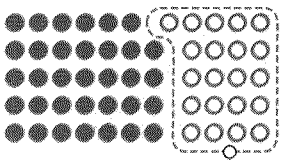
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opere strategiche
È diventato operativo il decreto che rende disponibili 8 miliardi per opere strategiche

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

55
gli obiettivi che l'Italia deve centrare entro il 31 dicembre riguardanti il secondo semestre 2022



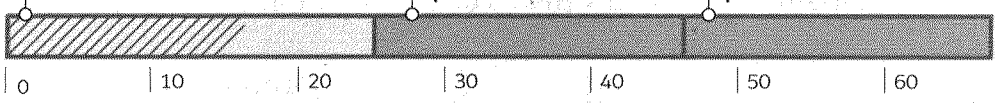
21 quelli **conseguiti sotto il governo Draghi**

66,9
i miliardi **già erogati da Bruxelles** all'Italia
di cui:

24,9 miliardi
nell'agosto 2021 a **titolo di anticipo**
15,93 miliardi *di prestiti*
8,95 miliardi *a fondo perduto*

1ª
21 miliardi
come **prima rata** lo scorso aprile in seguito al conseguimento degli **obiettivi previsti per il 2° semestre 2021**

2ª
21 miliardi
(seconda rata) lo scorso 8 novembre dopo il raggiungimento degli **obiettivi previsti per il 1° semestre 2022**

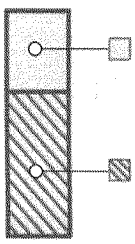


19 miliardi

3ª

(terza rata) sono legati al **conseguimento dei 55 obiettivi per il 2° semestre 2022**

191,5 miliardi
sono assegnati in tutto all'Italia per il Pnrr da completare entro il 2026



di cui:
68,9 miliardi *a fondo perduto*
122,6 miliardi *di prestiti*

CdS

La parola

COMMISSARIO

Paolo Gentiloni è il commissario per l'Economia nell'ambito della Commissione europea presieduta da Ursula von der Leyen. Coordina l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nel contesto europeo.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 03-12-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 4

Roma, parte il termovalorizzatore

Infrastrutture

Pubblicato l'avviso di gara per realizzare l'impianto da 600mila tonnellate

Il 2 marzo l'apertura delle buste: l'obiettivo è un progetto da archistar

È partita la corsa per il termovalorizzatore di Roma. È stato infatti pubblicato l'avviso pubblico esplorativo, la gara per le manifestazioni d'interesse con cui le aziende dei rifiuti possono candidarsi alla prima fase della selezione. Non è scritta nei documenti di gara, ma è sottesa, l'aspirazione a una forte qualità architettonica del progetto, come se il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, volesse dare all'impianto un elemento di forte qualificazione estetica, come è avvenuto per alcuni grandi impianti europei. La presenza di architetti di fama internazionale sarebbe uno dei punti qualificanti. Il costo previsto del grande impianto da 600mila tonnellate l'anno è attorno ai 700 milioni, tutti a carico di chi costruirà e gestirà l'impianto con la formula della finanza di progetto.

Jacopo Giliberto —*a pag. 3*

Roma, parte il termovalorizzatore

Roma, parte la gara per costruire e gestire il termovalorizzatore

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 03-12-2022
Pagina 1
Foglio 2 / 4

Roma, parte la gara per costruire e gestire il termovalorizzatore

Trattamento rifiuti. La capitale punta su un archistar per realizzare un impianto da 600 mila tonnellate. Il 2 marzo apertura delle offerte

Jacopo Giliberto

Pronti via. È partita giovedì sera la corsa per il termovalorizzatore di Roma, che dovrà trasformare in energia la parte di rifiuti irriciclabili che non potrà essere destinata alla raccolta differenziata. È stato pubblicato l'«avviso pubblico esplorativo», la gara per le manifestazioni d'interesse con cui le aziende dei rifiuti possono candidarsi alla prima fase della selezione. Non è scritta nei documenti di gara ma è sottesa nel documenti l'aspirazione a una forte qualità architettonica del progetto, come se il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, volesse dare all'impianto un elemento di forte qualificazione estetica, come è avvenuto per alcuni grandi impianti europei diventati iconici. Insomma, la presenza di archistar di fama internazionale sarebbe uno dei punti qualificanti.

I tempi

Nei documenti di gara è contenuto un cronoprogramma. Il metronomo batte il tempo a scadenze ravvicinate. Consegna delle candidature, alle ore 12 del 1° marzo prossimo. Apertura delle manifestazioni di interesse, alle ore 10 del 2 marzo. E questa è la fase uno.

Subito dopo si aprirà la fase due, con il bando di gara definitivo per costruire e gestire l'impianto, previsto tra luglio e agosto prossimi; il contratto con i vincitori è previsto fra gennaio e febbraio 2024; i lavori di costruzione dovrebbero cominciare nell'estate 2024.

Infine il grande impianto da 600mila tonnellate l'anno, due linee parallele da 300mila tonnellate l'anno, tra il settembre e l'ottobre 2026 dovrebbe cominciare a incenerire quell'immondizia che da anni tormenta Roma.

Il costo

Il costo previsto è attorno ai 700 milioni, tutti a carico di chi costruirà e gestirà l'impianto, con la formula della finanza di progetto; il rientro dall'investimento sarà attraverso la tassa rifiuti. La concessione data al vincitore finale sarà di venti anni.

Un'altra ottantina di milioni potrebbe costare l'impiantistica "ancillare", cioè gli impianti di servizio. Sono le linee per rendere inerti e riciclare le ceneri e le scorie di combustione, un impianto per catturare la CO_2 prodotta dal processo, un sistema per raccogliere e utilizzare il calore della combustione, i moduli fotovoltaici per estrarre energia dal sole; infine corredi, arredi, abbellimenti e dotazione di alberi.

Il Comune, dice il bando per le manifestazioni d'interessi, per questa parte "ancillare" è disposto a farsi carico del 49% del costo fino a 40 milioni di investimento.

Il luogo

Il luogo stabilito per costruire il termovalorizzatore è un'area incolta di un ettaro dell'azienda comunale di nettezza urbana Ama individuata già ai tempi della Giunta Raggi.

Si trova ai margini dell'area industriale di Santa Palomba, l'angolino più remoto del territorio comunale incastonato fra Pomezia e Albano, lungo la via Ardeatina poco dopo la rotonda con via Cancelliera. Per gli appassionati di rogiti: foglio 1186; particelle 105, 560, 561, 673, 818, 819, 820, 821 e 822; superficie catastale complessiva pari a 99.779 metri quadri.

Oggi c'è una bassa recinzione nascosta da manifesti scoloriti di protesta («80 voglia di gridare basta rifiuti» oppure «No discarica, no biogas») e coperta da un argine di rifiuti ripugnanti accumulati per centinaia di metri lungo il margine della strada.

Ci sono aspetti contrattuali da verificare. Per esempio, il terreno resta di proprietà dell'Ama e chi vincerà la gara per il termovalorizzatore dovrà pagare l'affitto dell'area utilizzata («servitù onerosa») per la durata ventennale della concessione, ma non è chiaro che cosa accadrà del rapporto fra proprietario dell'impianto e proprietario del terreno.

Il bando

Qualche dettaglio sul bando. L'Avviso pubblico esplorativo è destinato alla «ricerca di operatori economici interessati alla presentazione di proposte di project financing per l'affidamento della concessione del polo impiantistico». Il si tratta di progettare, autorizzare all'esercizio, costruire e gestire un impianto di termovalorizzazione «con operazione R1», cioè non secondo la classificazione degli inceneritori bensì secondo i criteri europei del ricupero energetico.

Inoltre il bando riguarda anche «progettazione, autorizzazione all'esercizio, costruzione e gestione dell'impiantistica ancillare», compresa la cattura della CO_2 («mitigazione delle emissio-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ni di anidride carbonica») e il calore («ottimizzazione della distribuzione dei vettori energetici recuperati»).

Tra i documenti di gara i concorrenti dovranno presentare anche una tavola tecnica architettonica. In altre parole, sarebbe qualificante per i concorrenti avere, in fondo al progetto, una firma pesante del grande mondo internazionale dell'architettura.

Dettagli tecnici

Tra gli aspetti tecnici del progetto più che il peso dei rifiuti da trattare — 600mila tonnellate l'anno — conta il carico termico nominale, cioè il calore prodotto dalla combustione in modo che la potenza di 250 megawatt possa trasformarsi in energia utilizzabile. Molto dipenderà dalla qualità della raccolta differenziata dei rifiuti che, secondo la sua efficacia, potrà aggiungere o togliere dalla spazzatura componenti combustibili, come la carta o la plastica. Un effetto contrario, di frenata della combustione, fanno invece i rifiuti ricchi di umidità, come gli scarti vegetali o alimentari. Quindi la quantità di rifiuti che verranno effettivamente trattate dall'impianto varieranno secondo la qualità del servizio urbano di raccolta.

Un altro aspetto è il possibile utilizzo della linea ferroviaria che passa poco più in là, la linea diretta a Cisterna, Fondi, Formia e Scauri. Piuttosto che solamente attraverso i camion, la spazzatura irriciclabile potrebbe arrivare all'impianto in parte anche su treni merci specializzati, un servizio come spesso fa la logistica di Trenitalia attraverso Mercitalia. Le ferrovie trasportano conto terzi circa 130mila-140mila tonnellate di rifiuti non pericolosi l'anno.

Nicola Zingaretti

«Roberto Gualtieri ha fatto bene a prendere il toro per le corna. Abbiamo alle spalle anni catastrofici, abbiamo bisogno di una svolta che rimetta al centro un ciclo green. Roma fa bene ad affrontare i suoi problemi ma è un errore e anche un peccato fare entrare questo tema nella discussione delle regionali», ha detto ieri il presidente della Regione Lazio (e deputato del Pd) Nicola Zingaretti a TgUno Mattina.

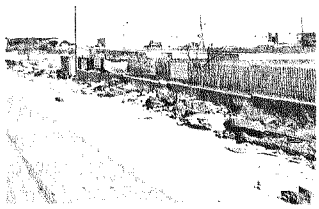
Tempi ed elezioni

L'apertura delle buste per le manifestazioni di interesse coincide con il momento più caldo delle elezioni regionali del Lazio.

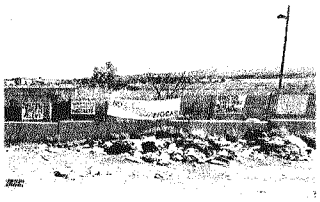
L'avviamento dell'inceneritore previsto tra settembre e ottobre 2026 potrebbe coincidere con il culmine della campagna elettorale per il Comune di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

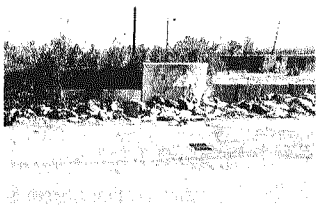
Immondizia e proteste



Il luogo scelto
Sulla via Ardeatina, a sud della capitale, è stato individuato il luogo in cui costruire l'inceneritore



Gli striscioni
Lungo la strada il punto scelto è costellato di striscioni anti impianto



Le proteste
I comitati anti termovalorizzatore si oppongono all'infrastruttura necessaria alla crisi regionale

La spazzatura
La strada è disseminata di immondizia abbandonata che la regione non riesce a trattare

L'obiettivo è di partire con la costruzione per inaugurare il nuovo impianto nell'estate del 2026

159329

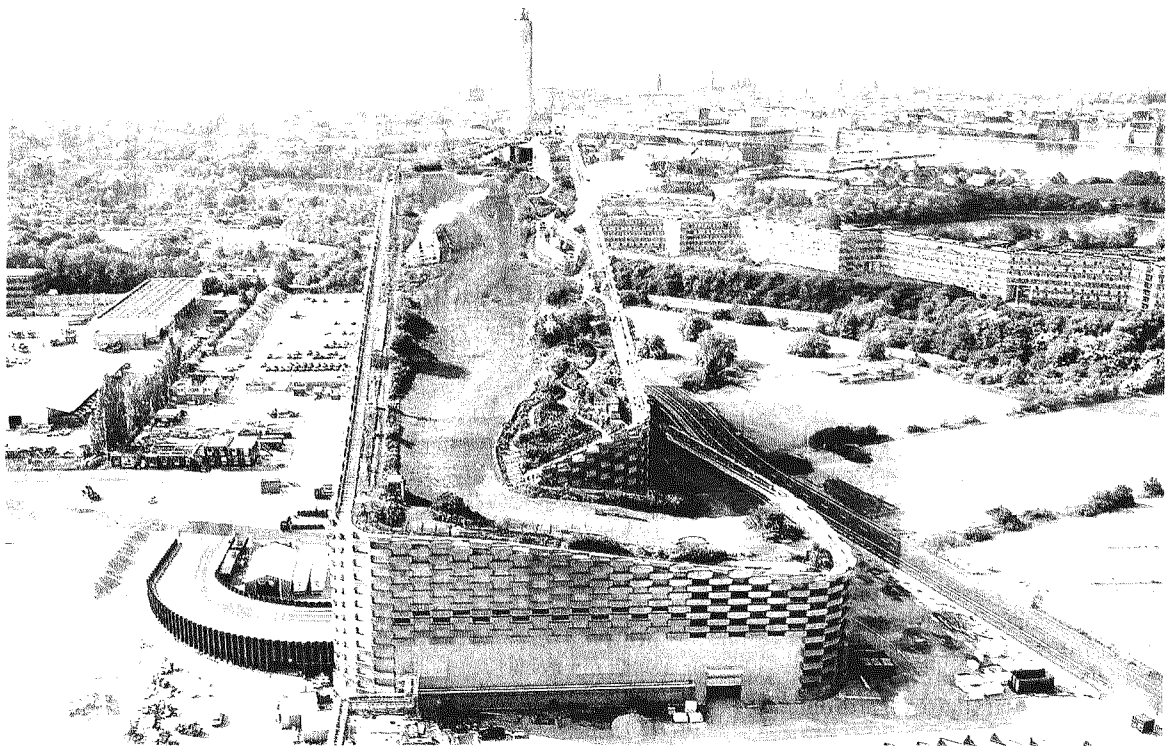
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

31mila

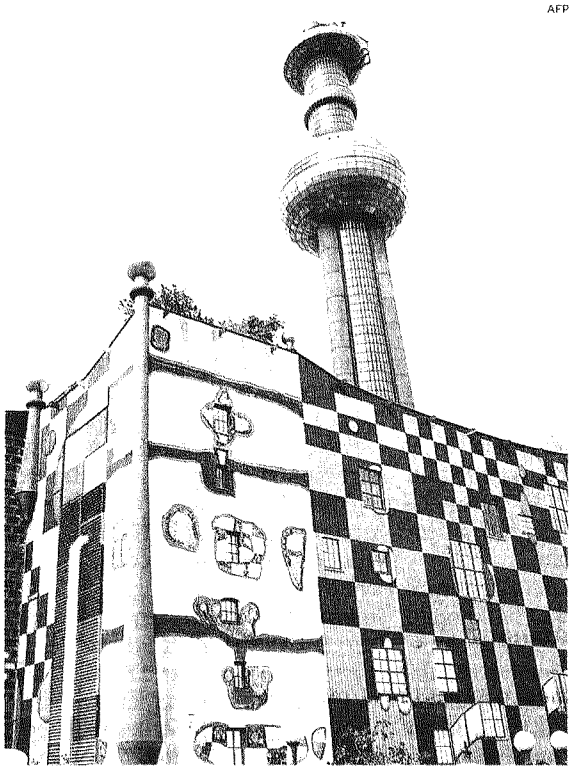
NUCLEARE, STABILI I RIFIUTI
L'ispettorato sulla sicurezza nucleare Isin ha pubblicato il nuovo inventario annuale dei rifiuti radioattivi, aggiornato al 31 dicembre 2021.

Secondo il censimento Isin, il volume di rifiuti radioattivi in Italia è stabile a 31mila metri cubi (60 metri cubi in più) ma cala la loro radioattività, scesa a 2,78 milioni di GBq (-1,56%).

ADOBESTOCK

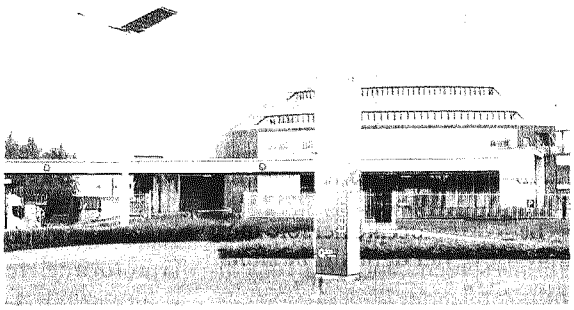


AFP



Gli impianti in Europa. Da Copenaghen (foto sopra), sul cui termovalorizzatore si scia, a Vienna (foto a sinistra) la cui struttura è in linea con il decoro della capitale austriaca, i termovalorizzatori non sono sinonimo di degrado urbano e inquinamento. Anche in Italia, quello della città di Brescia serve i bisogni cittadini integrandosi nella zona industriale della città

IPP



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 03-12-2022
Pagina 44
Foglio 1

«La crescita del Pil è spinta per il 27% dai nuovi cantieri»

Il rapporto Cresme: 460 mila posti in più nelle costruzioni

di **Rita Querzè**

La Nadef prevede una crescita per l'Italia del 3,7% nel 2022. Bene: tutte le attività legate al superbonus cubano il 22% della crescita complessiva generata nel Paese nel corso dell'anno. Questa la stima contenuta nel rapporto Cresme presentato ieri a Milano. Secondo il Centro ricerche nell'edilizia e costruzioni, il settore nell'anno in corso genererà il 27% della crescita complessiva, segno che è il superbonus a fare la differenza.

Superbonus
Da solo il superbonus ha generato il 22% della crescita del Pil stimata per il 2022

Il Cresme ha poi fatto una verifica dell'impatto dell'occupazione nelle costruzioni. Secondo l'Istat il settore ha generato 293 mila posti di lavoro in dodici mesi se si paragona giugno di quest'anno con giugno del 2021. Nel giro dello stesso anno l'industria risulta avere mille occupati in più, l'agricoltura 11 mila mentre i servizi hanno perso 163 mila posti. In pratica il saldo positivo complessivo dell'occupazione in Italia (+144 mila occupati) sarebbe da imputare allo sviluppo dei cantieri.

«Siamo andati a verificare anche i dati registrati dalle casse edili che sono aggiornati a ottobre — racconta il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini —. Il numero degli occupati risulta aumentato del 34,8% rispetto due anni fa, tutto ciò significa che nel giro di due anni si sono aggiunti ben 460 mila nuovi lavoratori».

Con il ridimensionamento del superbonus nel 2023 la crescita del settore rischiano di sgonfiarsi? «Non credo che ci sia questo rischio — risponde Bellicini —. È vero che il superbonus ha fatto da traino ma gran parte dei lavori continuerà nel 2023. Per l'anno prossimo il superbonus ha già lasciato in eredità 14 miliardi di euro di contributo alla crescita. Inoltre stanno partendo i cantieri legati alle opere pubbliche con i fondi del Pnrr».

«L'edilizia non può subire le montagne russe, serve una politica industriale anche per il nostro settore — dice la presidente di Ance, l'associazione dei costruttori, Federica Brancaccio —. Dal 2008 al 2020 abbiamo vissuto una fase drammatica, con la chiusura di imprese storiche. Ora non vorremmo che si cominciasse a rallentare di nuovo. Bisogna costruire insieme un orizzonte, puntando sul Pnrr, certo, ma anche sulla rigenerazione urbana, in modo da dare un percorso stabile alle imprese». Questo riguarda anche l'occupazione. «Non è stato facile assumere persone in breve tempo con le giuste competenze tecniche. Ora questo patrimonio non può andare disperso».

Al vertice
Federica Brancaccio, 60 anni, presidente Ance, l'associazione nazionale dei costruttori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La crescita del Pil è spinta per il 27% dai nuovi cantieri»
Internazionale
SIAMO PRIGIONIERI DELLA GEOGRAFIA?

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.